



Economia Aziendale Online

## Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences  
International Quarterly Review

Una Gap-Thematic Analysis sul concetto di  
Organizzazione a Rete: da architettura sociale  
atavica a “innovazione” (ri-)emergente

Giuseppe Modarelli, Christian Rainero

Pavia, December 31, 2023  
Volume 14 - N. 4/2023

DOI: 10.13132/2038-5498/14.4.983-1003

[www.ea2000.it](http://www.ea2000.it)  
[www.economiaaziendale.it](http://www.economiaaziendale.it)

  
PaviaUniversityPress

# Una Gap-Thematic Analysis sul concetto di Organizzazione a Rete: da architettura sociale atavica a “innovazione” (ri-)emergente

---

Giuseppe Modarelli,  
PhD

Department of Management  
"Valter Cantino". University of  
Turin, Italy

Christian Rainero,  
Associate Professor

Department of Management  
"Valter Cantino". University of  
Turin, Italy

---

## Corresponding Author:

Giuseppe Modarelli,  
[giuseppe.modarelli@unito.it](mailto:giuseppe.modarelli@unito.it)

---

## Cite as:

Modarelli, G., & Rainero, C.  
(2023). Una Gap-Thematic Analysis  
sul concetto di Organizzazione a Rete:  
da architettura sociale atavica a  
“innovazione” (ri-)emergente.  
*Economia Aziendale Online*, 14(4), 983-  
1003.

---

## Section: *Refereed Paper*

SPECIAL ISSUE 2023

---

**Received:** August 2023

**Published:** 31/12/2023

## ABSTRACT

La ricerca fornisce un'originale configurazione di base sull'enfasi emergente inerente all'architettura dell'organizzazione reticolare. Lo studio analizza questa dimensione sia come costruito sociale pre-esistente, sia come artefatto contemporaneo. L'indagine, prevalentemente incentrata su una analisi letteraria, di base antropologico-etnografica indiretta e socio-organizzativa, tiene conto del parallelismo effettuato con la struttura socio-organizzativa dei Boscimani (popolazione primordiale dell'Africa meridionale). Viene altresì comparata la natura di sistemi a rete decentralizzata di stampo emergente come la blockchain. La dimensione di interesse sarebbe riscontrata dalla scarsa presenza di contributi letterari in tale ambito specifico integrato e transdisciplinare, tra innovazione, teoria organizzativa, antropologia e semiotica. In questo senso, i principali risultati sono stati forniti attraverso una prospettiva di analisi letteraria che tiene conto delle dimensioni sopra citate (organizzazione a rete contemporanea, atavico-tribale e architettura blockchain), intersecando rispettivamente una logica interagente di presente, passato e futuro, al fine di verificare l'effettiva utilità di investigare approfonditamente ulteriori aspetti connessi alla pratica della business anthropology, fornendo nuovi spunti di indagine. La ricerca di carattere esplorativo e posizionale evidenzia specificamente una analisi di relazione semiotica al fine di definire contesti e significati afferenti alla principale fonte investigativa: l'organizzazione a rete esaminata da un lato (i) sotto il profilo antropologico in relazione al sistema socio-organizzativo tribale dei Boscimani, dall'altro (ii) di innovazione in relazione alla dimensione strutturale della tecnologia blockchain e ancora sotto il profilo (iii) di (ri-)emergente considerazione della organizzazione a rete come soluzione win-win anticrisi.

The research provides an original basic configuration on the emerging emphasis inherent in the architecture of the network organization. The study analyzes this dimension both as a pre-existing social construct and as a contemporary artifact. The survey, mainly focused on a literary analysis, of indirect anthropological-ethnographic and socio-organizational basis, considers the parallelism made with the socio-organizational structure of the Bushmen (primordial population of southern Africa). The nature of emerging decentralized network systems such as blockchain is also compared. The dimension of interest would be found by the scarce presence of literary contributions in this specific integrated and transdisciplinary field, between

innovation, organizational theory, anthropology, and semiotics. In this sense, the main results have been provided through a perspective of literary analysis that takes into account the above-mentioned dimensions (contemporary, atavistic-tribal network organization and blockchain architecture), respectively intersecting an interacting logic of present, past and future, in order to verify the actual usefulness of investigating in depth further aspects related to the practice of business anthropology, providing new insights into the process. The exploratory and positional research specifically highlights an analysis of semiotic relationship in order to define contexts and meanings pertaining to the main investigative source: the network organization examined on the one hand (i) from an anthropological point of view in relation to the tribal socio-organizational system of the Bushmen, on the other hand (ii) of innovation in relation to the structural dimension of blockchain technology and again (iii) from the point of view of (re-)emergent Consideration of network organization as a win-win anti-crisis solution.

---

**Keywords:** Network Organization, Boscimani, Blockchain, Antropologia, Gap-Thematic analysis, Semiotica

---

## 1 – Introduzione

In quanto tematica inerente alle scienze sociali e il carattere interdisciplinare e transdisciplinare della ricerca, gli autori intendono applicare approcci antropologici ad una indagine in ambito aziendale. Proprio l'antropologia applicata e l'etnografia sono diventate sempre più vicine alle aree di sviluppo di ricerca nel business, concentrando gli sforzi di analisi e di interpretazione sugli aspetti umani, cruciali per definire fenomeni emergenti e in rapida ascesa. Infatti, gli autori, nel considerare l'emergere delle strutture organizzative a rete e in parallelo l'emergere delle tecnologie "dirompenti", basate su architetture a reti decentralizzate, focalizzano l'attenzione su un parallelismo (plausibilmente esistente a livello concettuale), tra tali artefatti di sistema contemporanei e i costrutti socio-organizzativi relativi ad osservazioni antropologiche culturali ed etnografiche insite nelle dinamiche sociali della tribù africana dei Boscimani, considerata una delle prime popolazioni ad abitare il pianeta, oltre 20.000 anni fa (Marshall Thomas, 2006).

Pertanto, l'antropologia, l'etnografia e la sociologia si rendono discipline e lenti interpretative propedeutiche alle dinamiche organizzative e di business, intrinsecamente legate agli aspetti umani tra passato, presente e futuro. Proprio questa concezione e la predisposizione dell'antropologia a fornire interdipendenze con la teoria organizzativa e la pratica, rendono palesabile il contributo che a questa ultima viene aggiunto dalla prima in termini di nuove forme di coordinamento. Shock esogeni e/o anche endogeni, implicano necessarie risposte al cambiamento (Oliver, 1991) e con esse, nuove sfide attraverso le quali, l'antropologia e i suoi costrutti intervengono per riadattare le dinamiche organizzative e le prospettive più umane della stessa. Infatti, a questo proposito, l'antropologia aziendale, la sociologia, la psicologia applicata alle organizzazioni, si sono sviluppate notevolmente negli ultimi decenni e soprattutto negli ultimi anni (Jordan, 2012; Mandják & Szántó, 2010; Weick, 2015; Haslam, 2004) in quanto, accademici, studiosi, policy maker, praticanti ecc. hanno identificato la necessità di considerare gli aspetti umani in parallelo a quelli prettamente numerici (Mason, 2002), che sebbene rappresentino fattispecie di importanza della vita aziendale, non riescono a riprodurre e a rendere note dimensioni qualitative di pertinenza delle organizzazioni fondate su relazioni e dinamiche sociali (Durlauf & Young, 2004).

Alla luce dell'instaurarsi di conflitti bellici, come la guerra in Ucraina, dei dissidi politici, della pandemia da Covid-19, tutti eventi percepiti come shock esogeni dalle aziende e dai

governi, nonché dell'emergere di tecnologie "dirompenti", come la blockchain e delle sue declinazioni in meccanismi propriamente insiti nella sfera di attribuzione contabile (Rainero & Modarelli, 2021) per le forme organizzative reticolari (Håkansson, Kraus & Lind, 2010; Håkansson & Lind, 2006) si è passati drasticamente a modificazioni di carattere organizzativo al fine di far fronte ad esigenze contingenti, a nuovi campi di ricerca, come quello proposto in questo studio.

A tale proposito, l'organizzazione a rete, conosciuta come "network organization", in passato ha trovato accoglimento e sta prendendo sempre più piede in ambito nazionale e internazionale (Sheppard & Tuchinsky, 1996; Van Alstyne, 1997; Symon, 2000; Salancik, 1995; Baum & Ingram, 2002; Baker, Nohria & Eccles, 1992; Bush Jr & Frohman, 1991; Hanssen-Bauer & Snow, 1996; Larson & Starr, 1993; Moliterno & Mahony, 2011; Schweer *et al.*, 2011; Sage, 1999; Camarinha-Matos & Afsarmanesh, 2007). Se da un lato l'organizzazione, come concetto e come sistema sociale, è coeva alla nascita dell'uomo (Rock, 1988) e quindi può assumere carattere istituzionale (Selznick, 1996) essa è anche sottoposta a modificazioni, evoluzioni e riadattamenti continui all'emergere di situazioni cogenti di carattere interno ed esterno (Dawson, 2002; Donahue & O'Leary, 2012). Proprio questi cambiamenti sono il fulcro, più o meno definito, dell'evolversi aziendale e del modificarsi dei costrutti sociali ad esso inerenti.

Da qui, alla luce dell'emergenza sanitaria, dovuta alla diffusione del virus Covid-19, alla rivoluzione digitale e tecnologica che ha pervaso le vite di tutti con lo smart-working, (Schilling, 2015) ridefinendo gli spazi di vita-lavoro e i relativi bilanciamenti, la guerra in Ucraina e l'instabilità politica degli accordi internazionali, che hanno fatto e stanno facendo vacillare l'approccio globale, o meglio globalizzante, del sistema economico e di scambio, nasce l'idea di analizzare le risposte aziendali alle contingenze degli ultimi anni, sia sotto il profilo contemporaneo, sia sotto il profilo storico (Shrestha *et al.*, 2020; Ciravegna & Michailova, 2022; Mas-Coma, Jones & Marty, 2020; Sforza & Steininger, 2020).

La traiettoria di ricerca, concettualmente tracciata dagli autori, risponde al quesito relativo alla sussistenza di un doppio binario capace di evidenziare un parallelismo tra:

(a) relativamente nuovi ed emergenti costrutti sociali e

(b) paradigmi socialmente organizzati atavici, già preesistenti in culture molto lontane dalla nostra.

In questo senso, gli autori considerano un'indagine di retrospettiva, analizzando i caratteri cruciali delle attuali esigenze in visione organizzativo-aziendale prospettica e le pregresse necessità che trovano riscontro in architetture socio-culturali ataviche e tribali, già propriamente evolute in relazione all'organizzazione interna dei propri clan. Propedeuticamente a tale obiettivo di ricerca, il parallelismo concettuale che gli autori vogliono portare alla conoscenza dei lettori e degli studiosi in ambito aziendale, troverebbe riscontro nella definizione di un potenziale archetipo contemporaneo o di uno pre-esistente, dal quale la teoria organizzativa *main-stream* avrebbe meramente attinto per fronteggiare, oggi come allora, emergenti situazioni di crisi e la complessità derivante (Manson, 2001; Byrne & Callaghan, 2013; Byrne, 1998; Larsen-Freeman, 2013).

In questo senso, gli autori vogliono tracciare una linea di demarcazione tra teoria organizzativa *main-stream*, inerente alla (ri-)emergente forma reticolare di organizzazione come soluzione win-win e quella relativamente già conosciuta, ma scarsamente analizzata e messa in relazione interagente attraverso una *gap analysis* retrospettiva e longitudinale allo stesso tempo,

capace di coniugare le prerogative attuali, con quelle passate, nella coordinazione socio-organizzativa tribale della popolazione dei Boscimani nel deserto del Kalahari in Africa Meridionale (Wiessner, 1984; Nonaka, 1996; Tanaka & Hughes, 1980; Wiessner, 1983; Solway *et al.*, 1990; Wilmsen, 1978; Low, 2015; Sylvain, 2005; Sugawara, 1984; Wily, 1982; Hitchcock, 2002), nonché a livello concettuale, la più paradigmatica architettura (di riproduzione atavica, ma idealmente innovativa) blockchain (Rainero & Modarelli, 2021).

Questo parallelismo è coadiuvato da un originale e insolito approccio metodologico transdisciplinare, che tiene conto di una visione sociologica, antropologica, etnografica indiretta (Eriksen, 2004; Topinard, 1890; Sanjek, 2019; Biehl, 2004; Herskovits, 1955; Hine, 1994; Lederman, 1990; Carbaugh, 1989; White, Grégoire & Gouin-Bonenfant, 2022; Brewer, 2000; Hammersley, 2006; Hymes, 1977; Atkinson, 2016; Richardson, 2000; Gobo, 2008; Anderson-Levitt, 2012; Herbert, 2000; Wolcott, 2016; Van Maanen, 2006; Kohler, Pochet, & Gendron, 2021; Graaf & Johed, 2020; .Boll, 2014; Kornberger, Justesen, & Mouritsen, 2011; Ahrens, & Mollona, 2007; Morales, & Lambert, 2013; Jönsson, & Macintosh, 1997; Power, 1991; Ahrens, 1997) di pari passo con una applicazione aziendalistico-organizzativa.

La natura dell'articolo è di stampo meramente concettuale (Jabareen, 2009) e posizionale (Dickoff & James, 1968; Sue *et al.*, 1982). Gli autori propongono tale analisi attraverso una visione ermeneutico-semiotica, pervenendo a una dimensione esplorativa dell'indagine, foriera di successive implementazioni e comparazioni. L'indagine proposta fonda le sue radici, non solo sulla visione in controtendenza, relativamente alla teoria organizzativa *main-stream* sulla "network organization", bensì su risultati concettuali controintuitivi, che vanno ad evidenziare un vuoto letterario di spessore, inerente alla quasi totale mancanza di produzione scientifica, riconducibile alla prospettiva di business, dettata dall'organizzazione reticolare e la proposizione antropologico-culturale connessa alla dimensione socio-organizzativa della tribù dei Boscimani e alla tecnologia blockchain

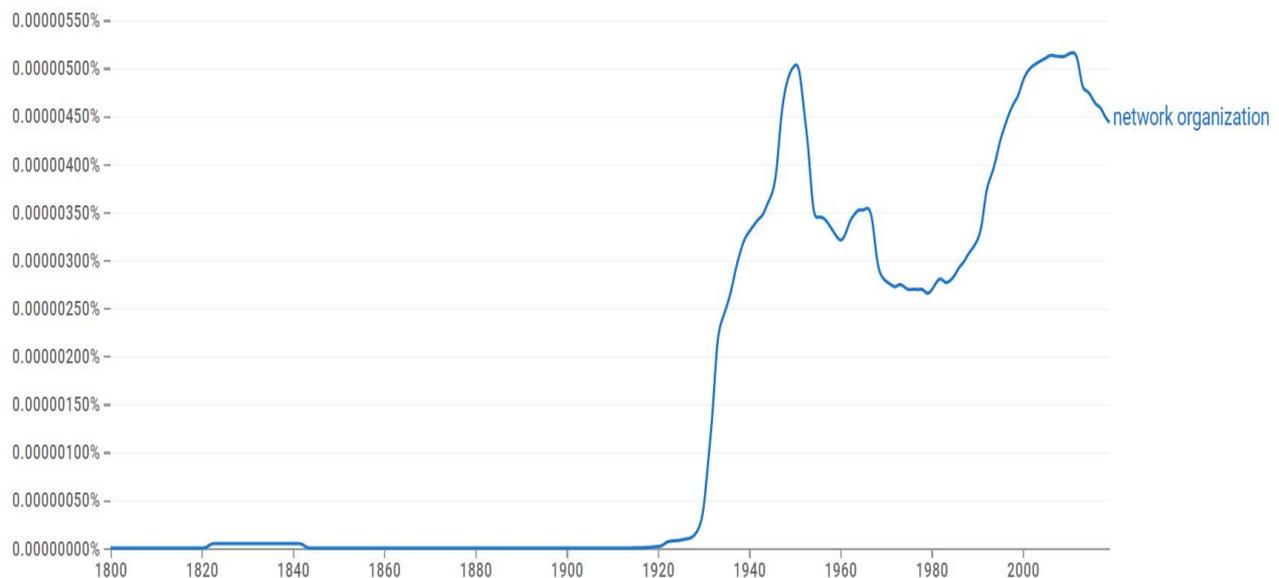
In questo articolo si utilizzerà la *visione antropologica* e il *metodo etnografico indiretto* (Lederman, 1990; White, Grégoire & Gouin-Bonenfant, 2022) come riferimento per effettuare parallelismi tra la attuale società (nella *main-stream theory*), modelli organizzativi ad essa connessi e l'atavica e primordiale (ad oggi considerata emergente/ ri-emergente) network organization. Ciò al fine di individuare un gap letterario successivamente orientabile sotto il profilo semiotico, considerando la forma organizzativa reticolare in uso presso le popolazioni tribali dei Boscimani (o San) nell'Africa Meridionale e interpretando questa ultima come forma evoluta nei suoi schemi e nelle sue architetture sociali.

## 2 – Metodologia e analisi: individuazione del gap in letteratura e analisi tematica

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, gli autori forniscono, in una logica di triangolazione, diversi spunti di interesse interagenti che tracciano le linee di congiunzione dell'interesse emergente per la network organization in relazione ai suoi contesti, paradigmi e dimensioni, nonché una precisa interconnessione con quanto espressamente riportato in letteratura ed evidenziato in limitatissimi contributi scientifici concernenti gli aspetti socio-antropo-organizzativi della tribù dei Boscimani.

Di fatto, attraverso l'analisi condotta utilizzando come parola chiave "network organization" nel database Google Analytics "NGramViewer", è possibile considerare come principali picchi

di interesse quello tra 1950 e 1960, quello tra fine degli anni '80 e inizi anni 2000 e in ultima analisi un più recente interesse *main-stream* tra 2000 e i giorni nostri (Figura 1).



**Fig. 1 – Andamento interesse “network organization” peaks, 1950-60; 1980-2000; 2000-2023**  
(Fonte: reperito da Ngram Viewer, 21 Febbraio, 2023)

Quanto rappresentato in Figura 1 è propedeutico, non solo all’individuazione di gap della letteratura, ma soprattutto per considerare i periodi in cui lo sviluppo della network organization come concetto, sia stato attribuito e abbia accompagnato eventi storici di rilievo, quali l’emergere delle crisi, come quella del ’29, il boom economico tra ’50 e ’60, un mantenimento negli anni ’80 e ’90 e una progressiva crescita riconfiguratasi tra fine ’90 e anni 2000 fino ad oggi, in uno scenario pregnante di scompensi e rimodulazioni socio-politiche ed economiche. Ciò a ragion veduta, per gli obiettivi della ricerca, troverebbe riscontro nell’individuazione di paradigmi socio-organizzativi che a livello accademico sono stati evidenziati come “toccasana” per la gestione della complessità e delle crisi, in altre parole una *soluzione win-win*. Se questo può esser vero e plausibile, dall’altro lato ci si interroga se sia davvero un costrutto sociale e un paradigma ideato sul finire degli anni ’20 e inizi degli anni ’30 del Novecento, configurandosi come un artefatto contemporaneo, oppure sia da intendersi come soluzione atavica e coeva all’esistenza umana, evidenziabile attraverso il parallelismo proposto dagli autori con l’organizzazione sociale della tribù dei Boscimani nell’Africa Meridionale. Questa prerogativa di ricerca sarà, però oggetto di ulteriori approfondimenti in successive ricerche.

In aggiunta a questa analisi preliminare, gli autori hanno provveduto ad interrogare il database della rivista AOS (Accounting Organization and Society), ritenuta quella più idonea ed in linea con la tematica affrontata, riscontrando che utilizzando il criterio di ricerca “network organization” i risultati ottenuti sono No. 645 (alla data di accesso: 6 Marzo, 2023) di cui, tra i più rilevanti connessi agli aspetti di Business and Management, e più precisamente inerenti agli

aspetti di accounting (che ricalcherebbero, almeno a livello ideale e concettuale, le dimensioni di carattere antropologico della organizzazione sociale dei Boscimani, nonché quella architettonica del protocollo sottostante il funzionamento della tecnologia blockchain), si trovano No. 5 contributi riportati nella Tabella 1. Tra questi è evidente una call for paper atta a dimostrare l'interesse per il Journal sopra citato di ottemperare alla complessità emergente del Ventunesimo secolo con espedienti organizzativi evoluti e dinamiche di rete (Ackoff, 1998). In aggiunta a quanto espresso, nessun risultato è emerso relativamente al criterio di ricerca "Bushmen", identificando un ulteriore gap nel Journal e di conseguenza nella letteratura di rilievo internazionale, nonché di riferimento.

**Tabella 1 – Risultati "network organization" in AOS Journal database**

(Fonte: Elaborazione degli autori da database AOS Journal)

Autore	Titolo	Anno	Volume, numero e pagine
<i>Chapman, C. S.</i>	Accountants in organisational networks.	(1998)	23(8), 737-766.
<i>Ackoff, R. L.</i>	The 21st century change imperative: Evolving organizations & emerging networks	(1998)	Call for paper
<i>Anderson-Gough, F., Edgley, C., Robson, K., &amp; Sharma, N.</i>	Organizational responses to multiple logics: Diversity, identity and the professional service firm	(2022)	103, 101336
<i>Robson, K., &amp; Ezzamel, M.</i>	The cultural fields of accounting practices: Institutionalization and accounting changes beyond the organization.	(2023).	104, 101379.
<i>Grabner, I., Klein, A. &amp; Speckbacher, G.</i>	Managing the trade-off between autonomy and task interdependence in creative teams: The role of organizational-level cultural control.	(2022)	101, 101347.

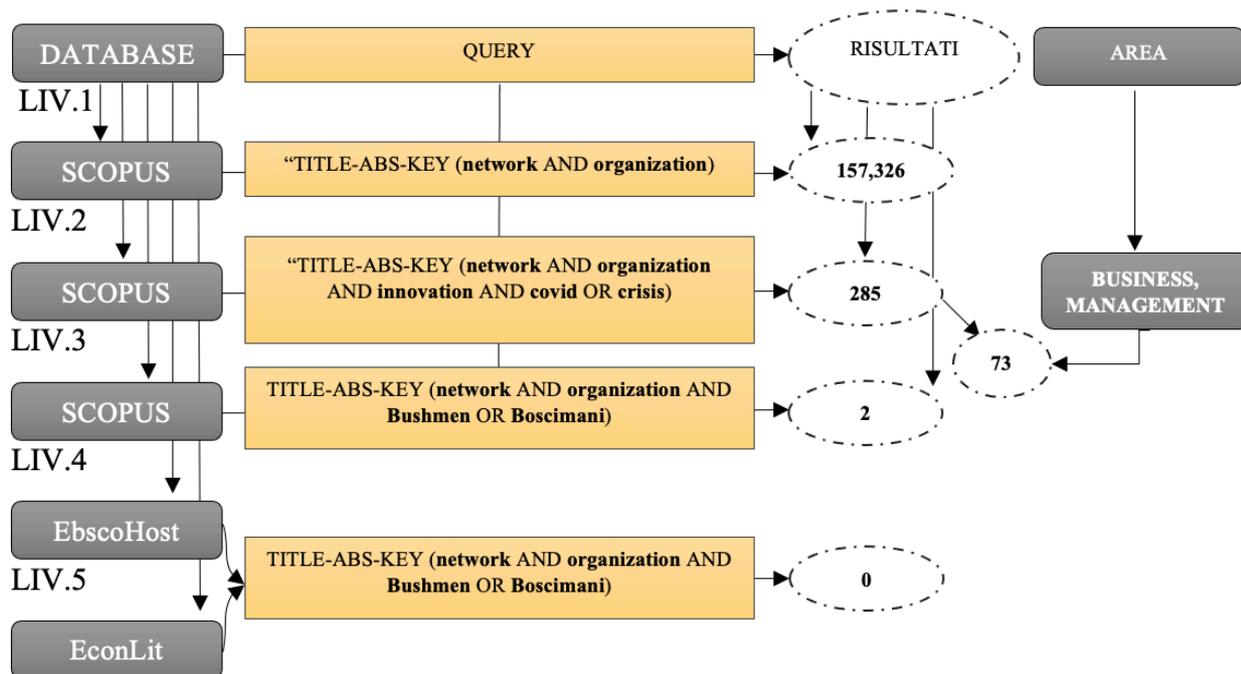
A tale proposito, nel perseguire gli obiettivi precedentemente descritti, si è provveduto ad inquadrare la produzione letteraria in merito all'organizzazione a rete e un eventuale, ma prevedibile, gap di letteratura. Il più grande database relativo alla produzione scientifica è stato interrogato in via preliminare per considerare la quantità dei prodotti della ricerca in ambito di network organization. Ciò è stato effettuato per inquadrare la consistenza e la rilevanza del tema trattato. Infatti, la query di ricerca "TITLE-ABS-KEY (network AND organization)" inserita sul

database SCOPUS, ha prodotto No. 157.326 risultati, identificando una evidenza notevole di produzione scientifica in materia di organizzazione reticolare.

Una seconda query di ricerca è stata inserita sul database SCOPUS: "TITLE-ABS-KEY (network AND organization AND innovation AND covid OR crisis)", relativamente alla connessione esistente tra la tematica centrale (organizzazione a rete) e sue declinazioni (innovazione, covid e crisi). In questa ottica, No. 285 risultati sono emersi, di cui No. 73 nell'area di Business, Management and Accounting. Evidenziato ciò, una terza query è stata inserita nel suddetto database, avente come principale area tematica la "network organization" e come oggetto l'intento investigativo della ricerca sulla tribù africana dei Boscimani, indicati sia con il termine inglese, sia con quello in italiano per garantire un più ampio raggio di indagine e di risultato.

La seguente query: "TITLE-ABS-KEY (network AND organization AND Bushmen OR Boscimani)", ha prodotto solo No. 2 risultati. Questa ultima Query di ricerca è stata utilizzata sul database Ebsco Host ed EconLit.

Entrambi i database, conosciuti per la loro specificità bibliografica in relazione alle tematiche economico-aziendali e manageriali, non hanno prodotto risultati documentali, verificando in questo modo un vuoto letterario nel quale innestare la presente ricerca. L'evidenza derivante da quando descritto, è riscontrabile graficamente nella Figura 2.

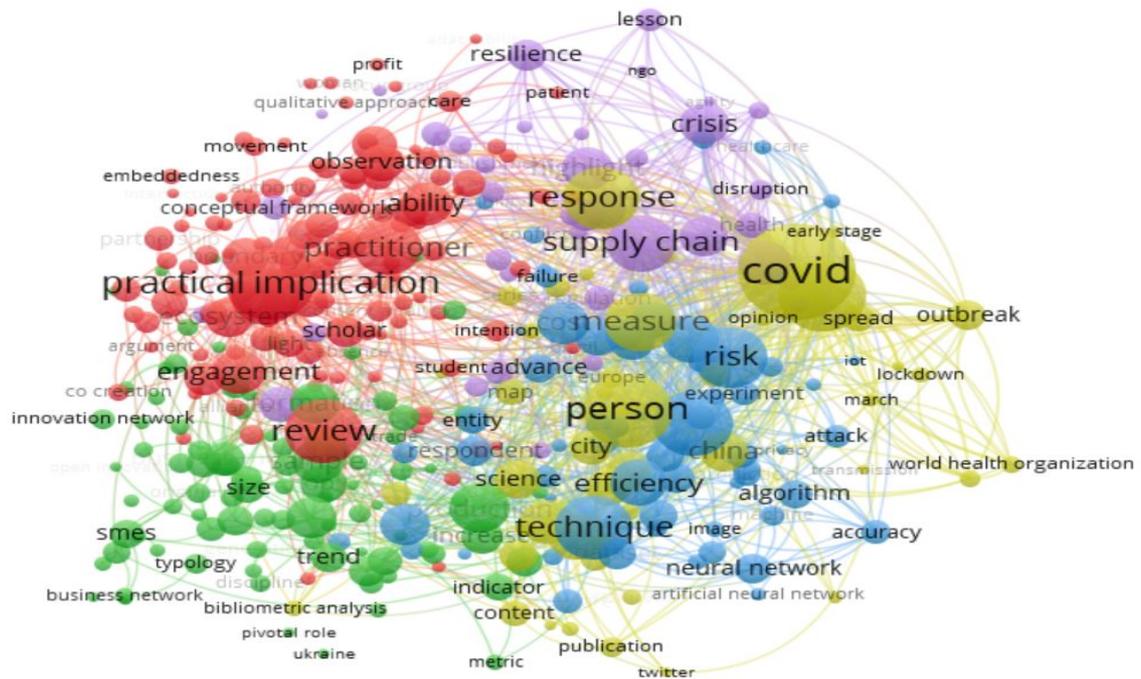


**Fig.2 – Analisi della letteratura e valutazione del gap di ricerca "a cascata"**

(Fonte: Elaborazione degli autori)

Una ulteriore verifica è stata effettuata a livello semiotico mediante software di Text analysis e visualizzazione di dati bibliometrici "Vosviewer". Quanto emerge dalla Figura 3 è frutto di un'elaborazione di dati estratti dal database SCOPUS e integrati tra loro con lo scopo di far emergere legami, relazioni, interconnessioni, frequenze e ripetizioni di parole chiave e

tematiche, in modo da considerare un più specifico quadro di riferimento degli argomenti trattati in modo codificato e clusterizzato.



**Fig. 3 – Interconnessioni e frequenza analisi testuale bibliografica (Titolo, Abstract, Parole chiave) da Scopus.** (Fonte: Elaborazione degli autori da risultati bibliografici Scopus analizzati con Software Vosviewer, 21 Febbraio, 2023)

Mediante il software Vosviewer, sono state elaborate le seguenti QUERY di ricerca derivanti dall'indagine precedentemente esplicitata con database SCOPUS. Pertanto, le estrazioni in RiS format sono state importate relativamente ai seguenti fattori: Document Title, Abstract, Author keywords and Index keywords.

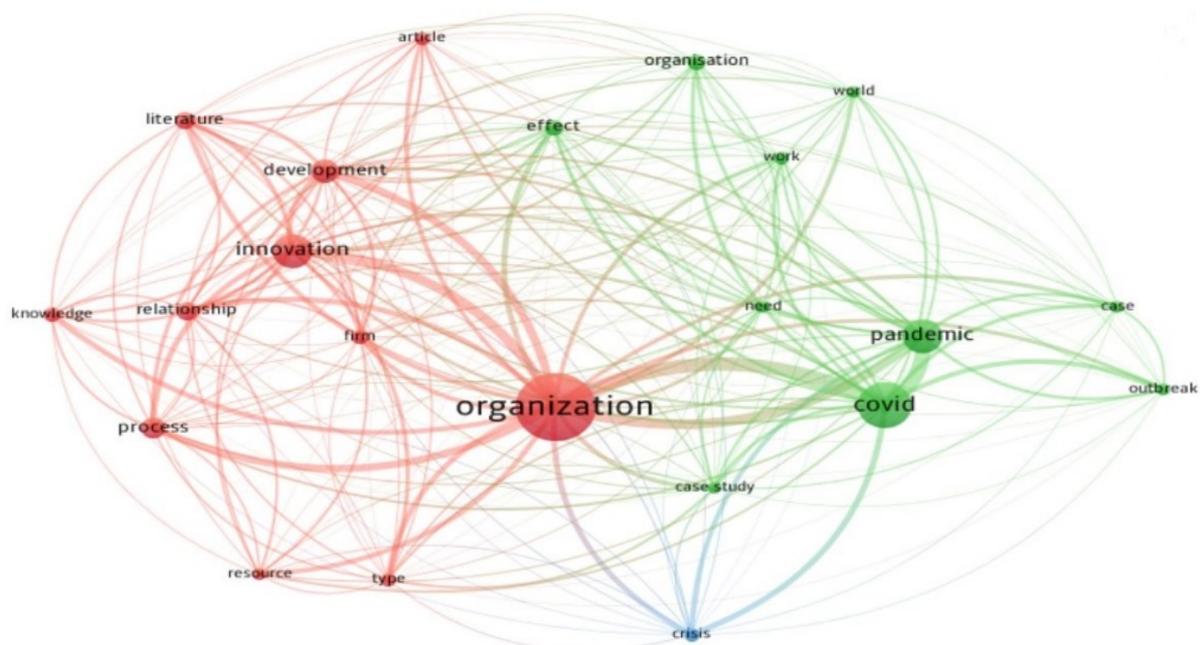
Le query di ricerca messe in relazione tra loro sono le seguenti:

- (a) TITLE-ABS-KEY (network AND organization);
- (b) TITLE-ABS-KEY (network AND organization AND Bushmen OR Boscimani );
- (c) TITLE-ABS-KEY (network AND organization AND innovation AND covid OR crisis).

L'analisi condotta (in lingua inglese per scopi di standardizzazione e facilità di reperimento materiale in misura maggiore) su titolo, abstract e parole chiave, ha restituito le principali interconnessioni tra "network organization" e "practical implication", "supply chain", "person", "risk", "response", "covid", "outbreak", "spread", "measure", "crisis", "innovation network", "neural network", "efficiency", "resilience", "innovation network", "business network", "embeddness" "engagement", intendendo così un legame tra modello di organizzazione reticolare e situazioni di rischio, cambiamento, pericolo, o in altro modo intendendo le sue implicazioni pratiche e di utilità nell'aprirsi a nuove frontiere diametralmente opposte all'approccio gerarchico, inglobando da un lato le persone e le aziende (partner e non) nei processi di innovazione, quando questa sia fisiologicamente una dinamica di sviluppo, dall'altra parte promuovendo la resilienza nei confronti di un pericolo imminente, di una

modificazione o cambiamento inatteso. Ciò al fine di innescare potenziali risposte strategiche efficienti ed efficaci.

Ulteriori connessioni, sebbene minimali (dovute alla specificità e limitatezza dell'argomento), sono state riscontrate in relazione ad "Ukraine", avvalorando la tesi dell'utilizzo *main-stream* dell'organizzazione a rete come risposta strategica alle crisi e agli shock esogeni. Al contrario, in relazione alla verifica del gap di ricerca, inerente alla interconnessione tra organizzazione reticolare come costruito sociale preesistente o artefatto contemporaneo, nessuna connessione è stata riscontrata, nè si è resa visibile dal grafico di Figura 3, in riferimento alle dinamiche di correlazione tra network organization e l'identificativo della tribù africana dei Boscimani o Bushmen. Nel dettaglio, utilizzando le sole due query di ricerca (a) e (c), come data source bibliografica importata e processata mediante il software Vosviewer, è stato possibile identificare le relazioni inerenti alla più generica "organization" (relazione madre), identificando le conseguenti estensioni e appendici di maggiore interesse, utili a validare le tesi sopra indicate, relativamente al gap di ricerca e, in questo caso, all'inquadramento della tematica *main-stream* tra organizzazione reticolare e "covid", "pandemic", "innovation", "outbreak", "crisis", "process", "development", "effect", "resource", "effect" (Figura 4). Ciò dimostrerebbe la linea di classificazione funzionale della struttura organizzativa reticolare come effetto emergente di disordini aziendali e/o sociali causati da shock esogeni. L'ipotesi fattuale trigger della cogente riconsiderazione nella dinamica socio-organizzativa a rete come *main-stream area* ha trovato la sua ragione d'essere e dimostrazione di valenza avversante nei confronti dell'attuale terremoto in Turchia, della guerra in Ucraina e della passata, ma pur sempre contingente epidemia da Covid-19.



**Fig. 3 – Interconnessioni e frequenza analisi testuale bibliografica (Titolo, Abstract, Parole chiave) da Scopus**

(Fonte: Elaborazione degli autori da risultati bibliografici Scopus analizzati con Software Vosviewer, (21 Febbraio, 2023))

In parallelo a questa analisi della letteratura e di individuazione di un gap in essa, è stata condotta una analisi antropologica espletata attraverso l'utilizzo del metodo dell'etnografia indiretta (Lederman, 1990; White, Grégoire & Gouin-Bonenfant, 2022). È possibile chiedersi il perché di una prospettiva antropologica all'interno di una cornice di indagine aziendale.

Questa è una domanda la cui diretta risposta trova riscontro nell'ipotesi di studio dell'essere umano nelle sue diverse declinazioni e nel caso di specie all'interno di un orizzonte più ampio rispetto al passato, che vede gli studi aziendali (soprattutto quelli organizzativi) incentrati maggiormente sulla dimensione del comportamento. In passato l'antropologia era solo ed esclusivamente appannaggio accademico, rinchiuso in limitate sfere di interesse e che non trovavano applicazione pratica (Eriksen, 2004; Topinard, 1890; Sanjek, 2019; Biehl, 2004).

Oggi le cose sono cambiate e soprattutto l'antropologia, così come la sociologia, aiutano gli studiosi delle scienze umane applicate all'azienda, ad inquadrare e a definire i contorni dell'agire umano come singolo e in relazione (socialmente organizzata) nell'alveo dei contesti in cui esso si esplica. In questo senso, citando Eriksen (2004): "*cos'è l'antropologia?*".

L'antropologia non è più solo un motivo derivante dalla estrema passione per le popolazioni indigene oppure per l'analisi dei rapporti di scambio ecc., ma è strumento indispensabile per conoscere il mondo presente.

È proprio questo interesse per conoscere il mondo presente, che ha spinto gli autori a concepire un protocollo di ricerca fondato su diversi livelli di indagine: (a) analisi bibliografica; (b) identificazione del gap; (c) analisi antropologica; (d) analisi etnografica indiretta. Se i primi due punti (a;b) sono da intendersi come base di partenza per identificare la rilevanza del tema di indagine prescelto, dall'altro lato i punti seguenti (c;d), caratterizzano i livelli di profondità dell'analisi, inglobando la prospettiva socio-culturale della tribù dei Boscimani e la loro dimensione auto-regolativa in relazione alla emergente (ri-emergente) forma organizzativa reticolare e alle dirompenti (Bresciani, 2016) e potenziali applicazioni di tecnologie collaborative come la blockchain, basate su protocolli informatici e architetture digitali reticolari.

L'antropologia come è conosciuta oggi, ha avuto presumibilmente origine sotto l'egida della Regina Vittoria, nel periodo vittoriano appunto, quando un fermento di interesse ha pervaso l'occidente nei confronti delle popolazioni indigene stanziate nelle colonie Europee, e soprattutto quelle inglesi in Africa (Barnard, 2007).

Attraverso questa trattazione gli autori cercheranno di andare oltre i quattro campi tradizionali dell'antropologia (fisica/biologica; archeologica; culturale/sociale; linguistica), includendo, come appena espresso, un parallelismo effettuato tra tradizione organizzativa e regolativa della popolazione San, la forma organizzativa reticolare attualmente *main-stream* e una visione prospettica incentrata su potenziali applicativi informatici blockchain alle aziende (sia esse pubbliche o private).

Ciò è stato reso possibile attraverso l'utilizzo di un approccio neofita dell'etnografia economico-aziendale, innestato nei processi di business connessi alla dimensione umana del comportamento. In questo senso l'etnografia si troverebbe a svolgere un ruolo di bilanciamento tra sistemi di significato, ponendo le domande, cui si è fatto riferimento in precedenza, ai confini delle culture oggetto di analisi, quella di un mondo occidentale e quelle non ritenute civilizzate, che come si vedrà, nel quadro di riferimento degli autori, saranno alla base di quanto la teoria organizzativa attuale considera soluzioni win-win.

Più in generale, l'etnografia è utilizzata per descrivere processi di innovazione e di strutturazione/sedimentazione sociale, diventando essa stessa parte di tali processi. Letta

attraverso la lente più concettuale e interdisciplinare, l'etnografia si rende strumento cardine e chiave di volta per identificare gli aspetti critici (di successo o problema) di talune popolazioni e società, mezzo attraverso il quale l'antropologia trova il suo naturale riscontro (Fortun, 2010).

### **3 – Protocollo di ricerca. Etnografia indiretta**

L'interesse mostrato nei confronti dell'altro da sé, e soprattutto di quell'alter che definiscono i confini dei popoli "primitivi" e/o "selvaggi", da un punto di vista etnocentrico, ne rivela i limiti, le peculiarità e le potenzialità antropologicamente rilevanti, da un altro punto di vista costituisce un punto focale per le culture Occidentali (per così dire civilizzate), una occasione per analizzare e rivedere assunti concettuali ridefinibili alla luce di prospettive altre, che possono aver anticipato quella che dall'Occidente sarebbe ritenuta una innovazione. La messa in discussione di tali concetti, o meglio concezioni, non sarebbe foriera di riduzionismo negativamente inteso, bensì artefice di visioni epistemologiche maggiormente orientate alla reale conoscenza, evitando di dissimulare tramite espedienti fuorvianti, logiche e meccanismi preesistenti e già patrimonio dell'uomo. Pertanto, attraverso il confronto antropologico, mediato dall'approccio etnografico con altre umanità viventi, nonché con i diversi modi di interpretare, pensare e organizzare gli aspetti della vita individuale e sociale, si può arrivare al benefico dubitare dei caratteri attribuiti alle strutture sociali, connotati a-priori di universalità, costruendo nuovi valori e attribuendo significati ad essi con un'ottica più ampia e quindi maggiormente identificabile in termini di precisione (Satta, 2019).

In questo senso l'etnografia, in aiuto alle discipline sociologiche e antropologiche, diventa un utile mezzo per conoscere e comprendere i comportamenti delle comunità distanti dalla nostra. Il dibattito su quanto effettivamente sia definibile come etnografia "reale" è in continuo sviluppo, e come affermato da Agar (2006), sembra addirittura accelerare la sua corsa verso modi alternativi a quelli tradizionali, come ad esempio l'etnografia indiretta applicata agli studi economico-aziendali e ai fenomeni sociali non osservabili a-posteriori, ma solo interpretabili alla luce di quanto effettuato al tempo.

Alternative visioni e approcci all'etnografia sono quindi presenti, come ad esempio l'auto-etnografia proposta da Denshire (2014) ed emersa nell'ultimo decennio. A questo proposito, gli autori riadattano l'impossibilità di analizzare dall'interno i meccanismi regolativi e organizzativi dei gruppi sociali appartenenti alla tribù oggetto di studio in Africa Meridionale, la difficoltà di reperire fondi di ricerca in tal senso e la prospettiva time-consuming dell'approccio, attraverso l'espediente dell'indirect-ethnography (Lederman, 1990; Carbaugh, 1989; White, Grégoire & Gouin-Bonenfant, 2022), ovvero dell'approccio che prende per assodati e validi i risultati di ricerche etnografiche pregresse, effettuate da altri studiosi.

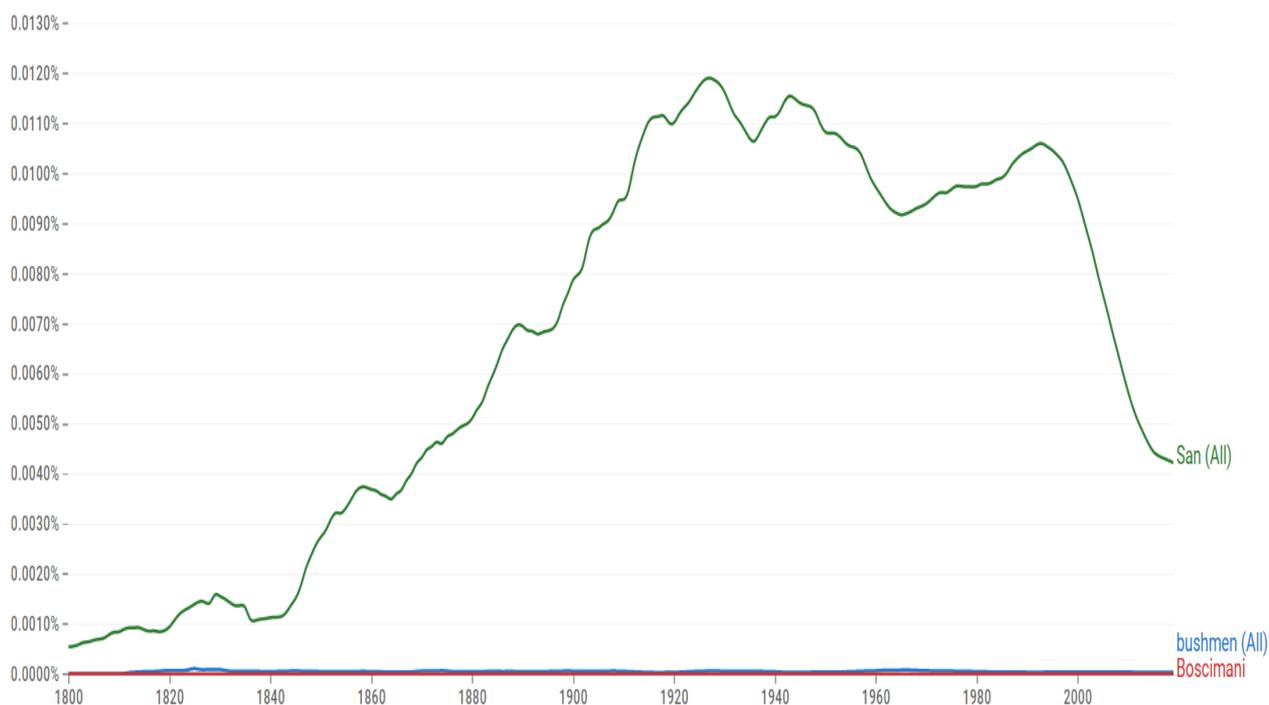
### **4 – Contestualizzazione. I Boscimani: Un po' di storia**

Le popolazioni Europee e gli studiosi di area socio-umanistica in Europa, fino alla fine del Diciottesimo secolo, erano imbrigliati in credenze e immagini non troppo veritiere sui Boscimani dell'Africa Meridionale. Pertanto, le loro rappresentazioni pittoriche, letterarie, linguistiche, fisiche e comportamentali, erano assimilabili ad altre popolazioni. Solo successivamente all'epoca Vittoriana, limitati interventi hanno rappresentato con più dettaglio i tratti peculiari della popolazione San (Boscimani del Kalahari). Gli appartenenti a quest'ultima venivano rappresentati come cacciatori abilissimi. Solo sul finire del Diciottesimo secolo, con

l'emergere dell'etnografia e l'antropologia, si iniziò ad interessarsi alle tribù dell'Africa Meridionale, meglio conosciute come Boscimani. Ancora oggi questo interesse sembra essere limitato.

Come si può notare dalla Figura 4 l'interesse letterario relativo alle tematiche riferibili alla popolazione dei Boscimani o Bushmen trovano in questa ultima parola chiave un riscontro proprio tra 1820 e 1840 per poi assestarsi su un costante appiattimento. Per quanto riguarda invece la terminologia alternativa con cui viene indicata la popolazione Boscimana (ovvero San), è possibile riscontrare un andamento crescente e costante fino agli anni 2000, per poi crollare vertiginosamente fino ad oggi. È necessario ricordare, per congruità con l'analisi effettuata, che non è stato possibile epurare il campione, nè la rappresentazione grafica da tutti quei contributi contenenti "San" come attributo letterale.

Come affermato da Barnard (2007) solo gradualmente e relativamente ai primi decenni del diciannovesimo secolo, la popolazione Boscimana sarebbe diventata di interesse culturale e avrebbe favorito l'emergere di fascino per l'Europa.



**Fig. 4 – Analisi di interesse letterario con criteri di ricerca "Bushmen", "Boscimani" e "San"**  
(Fonte: elaborazione degli autori da: Ngram Viewer)

È bene evidenziare, in questa fase introduttiva (che verrà ripresa nella sezione dedicata alle evidenze e all'analisi critica), che, come fulcro dell'architettura sociale Boscimana vi sono i clan familiari. Questi clan possono raggiungere il numero massimo di circa cinquanta membri. La cosa che più contraddistingue questa popolazione è che all'interno del gruppo e tra gruppi, non vi sono gerarchie e tutto viene deciso in maniera collettiva e collegiale, la condivisione e la cooperazione sono i principi cruciali di questo tessuto sociale. Giustizia distributiva e giustizia negli scambi, condivisione dei benefici e dei rischi, consenso informato e contesto informato, rappresentano i pilastri fondanti del costruito reticolare posto in essere da queste popolazioni

indigene dell'Africa Meridionale (Wiessner, 1984; Nonaka,1996; Tanaka & Hughes,1980; Wiessner, 1983; Solway *et al.*, 1990; Wilmsen, 1978; Low, 2015; Sylvain, 2005; Sugawara,1984; Wily,1982; Hitchcock, 2002).

## 5 – Retrosceca: shock e azioni in rete

I diversi shock esogeni (passati e recenti come le innovazioni relative alle epoche di industrializzazione, guerre, epidemie, terremoti, disastri di vario genere ecc.) hanno costretto le aziende, e più precisamente le organizzazioni, a tendere verso configurazioni, riconfigurazioni, modelli e rimodulazioni in termini di flessibilità e decentralizzazione (Chakrabarti, 2015), enfatizzando approcci collaborativi e di condivisione mediante meccanismi di massimizzata cooperazione e generalizzate simmetrie informative (Rycroft, 2007).

Queste dimensioni non sarebbero però nuove all'uomo, né nuove all'uomo nelle sue forme associative, spesso sacrificate sull'altare della logica capitalista e della massimizzazione razionale dei propri fini. Sulle basi di contesti informati, condivisione dei benefici e dei rischi, di una giustizia distributiva e consenso informato si auto-organizzavano socialmente gli appartenenti alla tribù africana dei Boscimani o Bushmen (Wiessner, 1984; Nonaka,1996; Tanaka & Hughes,1980; Wiessner, 1983; Solway *et al.*,1990; Wilmsen, 1978; Low, 2015; Sylvain, 2005; Sugawara,1984; Wily,1982; Hitchcock, 2002).

In ottica prospettica, tali dimensioni sarebbero altresì verificabili nella visione concettuale di probabili applicativi blockchain alle aziende private, pubbliche e di pubblico servizio (Rainero & Modarelli, 2021). Se le suddette dimensioni, o più generalmente principi/caratteri, da un lato possono farsi promotori di nuove, o meglio rinnovate forme organizzative reticolari, atte a condividere il rischio emergente dalla complessità presente o futura, a condividere i benefici derivanti dall'azione di diversi attori, che nel perseguimento dell'interesse di resilienza individuale cooperano per il più ampio e generale sussistere all'interno di meccanismi di information sharing e di consenso informato, dall'altro aprirebbero a livello accademico scenari di riflessione sul sostrato attraverso il quale verrebbero a delinearci i tratti (ri-)emergenti di strutture organizzative e artefatti sociali contemporanei, in cui la logica gerarchica del decision-making e l'organizzazione piramidale verrebbe destrutturata verso una diffusione informativa, di rischiosità e dei benefici acquisiti e acquisibili nei confronti di complessità emergenti (Ackoff, 1998).

Come nelle attuali società, i rischi derivanti da shock esogeni minano dalle fondamenta quelle meno flessibili e più rigide, tagliando fuori le organizzazioni più prevedibili e meno propense alla snella operatività anche nelle riconfigurazioni, nel passato, pur esistendo singoli top player, le organizzazioni sociali chiuse, finivano per morire delle proprie stesse peculiarità, che diventavano non più baluardi, ma ineludibili fardelli.

Ecco che in parallelo, la reti costituite oggi per fronteggiare la complessità e le emergenze (Adamides *et al.*, 2008; Ackoff, 1998; Ejsmont *et al.*, 2020; Demeter & Losonci, 2019), trovano somiglianze con la dinamica posta in essere dalla tribù dei Boscimani, in cui il significato di engagement (Schaufeli, 2013) non è quello di ingabbiamento per assonanza con il termine "cage", ma di intreccio e quindi di rete, in cui ogni singolo individuo (membro) non prevarica gli altri, ma condivide la sua azione, la sua informazione, i rischi e i benefici individuabili con il gruppo, evitando quella che attualmente potrebbe chiamarsi "organizzazione tossica" (Coccia, 1998; Van Rooij & Fine, 2018).

## 5.1 – *Forme organizzative e organizzazione a rete: una rassegna sintetica*

Letteratura prevalente considera come prima soluzione organizzativa quella funzionale, apparsa alla fine del Diciannovesimo secolo e fiorita verso gli inizi degli anni '20 del Novecento. Una seconda forma organizzativa risulta essere quella divisionale, apparsa circa alla fine della Prima guerra mondiale e sviluppatasi completamente tra gli anni '40 e '50 del secolo scorso. Una terza ipotesi organizzativa fu quella definita a matrice che trovò la sua massima espressione verso gli anni '60 e '70 (Miles & Snow, 1992).

L'interesse degli ultimi tre decenni, relativamente a forme alternative di organizzazione è stato accolto specialmente dalle frange critiche degli studiosi di organizzazione e del comportamento organizzativo, nonché in misura maggiore dagli scienziati sociali in antropologia e sociologia. Soprattutto le configurazioni organizzative alternative alle tre precedentemente indicate e tradizionalmente ancorate alla definizione di gerarchie, sono state oggetto di analisi empirica e hanno reso indicazioni fondamentali in relazione al cambiamento repentino dei mercati, alla necessità di flessibilità di risposta e ineludibile cooperazione tra attori nel mercato (Englehardt & Simmons, 2002; Vogus & Sutcliffe, 2007; Svedin, 2016).

In questa direzione, l'oggetto dello studio è stato inquadrato nell'alveo di quelle collaborazioni organizzative che non trovano gerarchie predominanti nell'interesse della sopravvivenza: l'organizzazione a rete.

Di fatto, le forme alternative di organizzazione hanno stimolato interesse di studio per la parte critica delle discipline aziendali (Beeby & Booth, 2000; Sheppard & Tuchinsky, 1996; Symon, 2000) canalizzando l'apporto teorico fornito dalle discipline delle scienze sociali quali sociologia e antropologia, innestandosi nella più specifica branca e area di studio della teoria organizzativa rivolta alle indagini legate al comportamento organizzativo. Come precedentemente indicato, questa emergente (o meglio ri-emergente) forma organizzativa (reticolare) comporterebbe da un lato rischi e dall'altro benefici meritevoli di indagine, quali la facilitazione di apprendimento, di legittimazione, benefici economici, facilitazione della gestione delle risorse e garanzia di autonomia dei soggetti (membri) (Podonly & Page 1998). Questi aspetti, puramente inerenti alla branca della *business anthropology*, saranno sicuro oggetto di studio e di approfondimento in future direzioni di ricerca evolutive rispetto a quella attualmente considerata, che invece mira a definire i contorni e i confini di un'area tematica apparentemente sottostimata, ma di elevato valore ermeneutico per le scienze e per la pratica organizzativa, soprattutto alla luce dell'intrusione più o meno forzata di shock esogeni come guerre, epidemie, innovazioni "dirompenti" ecc. che impattano in modo diretto e/o trasversale sulla vita delle organizzazioni e sui loro assetti.

## 6 – *Evidenze dell'analisi. Passato, presente e futuro dell'organizzazione reticolare, dai Boscimani del Kalahari alla blockchain*

L'era e la società in cui ci si ritrova a vivere, il periodo post bellico e post industriale, il tempo di Internet, delle e-mail e della messaggistica istantanea, quello della globalizzazione e della convivenza nel *melting pot* multietnico, l'era della conoscenza, dell'IoT, dell'informazione e della trasformazione digitale, rende l'idea di una rivoluzione che traccia le linee di passaggio tra passato, presente e futuro. Sullo stesso schema, il protocollo di ricerca e l'architettura della stessa, proposta dagli autori, ripercorre le tracce evolutive di un costrutto, quello dell'organizzazione reticolare, che sebbene promosso come *main-stream* emergente nel tempo

della pandemia da Covid-19 e in quella post-pandemica della Guerra in Ucraina e del terremoto in Turchia, trova uno speculare riscontro nei periodi di crisi e complessità pregressa, già sul finire degli anni '20 del Novecento, per poi proseguire con cadenza ventennale all'alternarsi di crisi ed evoluzioni. In aggiunta, sulla linea del tempo, sebbene non vi siano riscontri letterari, come analizzato in precedenza, una sua articolazione primordiale sarebbe presente nel modello organizzativo-sociale della popolazione San.

La "società liquida", in cui dimensioni culturali e legami sociali tendono a disperdersi (Bauman, 2000), fa pensare e credere ad un isolazionismo organizzativo con finalità identitarie e individualistiche. Al contrario, più la complessità cresce, più gli individui (e gli individui nella loro veste sociale e relazionale) tendono alla cooperazione per la sopravvivenza (Rowley, 2011; Fry, 2013). In questo modo, le organizzazioni tendono a ricreare strutture di reti neurali, connessioni, legami, intrecci di partenariato per superare le crisi, per fronteggiare la complessità emergente e la dilagante neutralità dei fattori critici di successo nell'omologazione.

Perciò, traslando la percezione di una o più dinamiche sociali, anteriormente osservate, e ribaltandone i preconcetti e gli assiomi, l'ermeneutica proposta si pone come detrattrice di quelle visioni contemporanee che trovano nella organizzazione a rete una innovativa alternativa, quanto più la posizione degli autori, al contrario, si fonda sulla credenza che tale modello reticolare sia pre-esistente e coevo all'uomo, emergente ove se ne ravvisi la necessità per affrontare crisi di vario genere, o più semplicemente la complessità pregressa e attuale a diversi livelli.

Se di costrutti umani si parla, l'unica e soddisfacente disciplina, applicata alle scienze sociali e aziendali-organizzative, che possa essere in grado, attraverso le sue declinazioni operative (etnografia) di verificare le condizioni di chiara interpretazione e analisi sopra indicate è l'antropologia.

Nel dettaglio, da un lato sarebbe ravvisata una mancanza di palese competizione inter-individuale tra i membri della tribù Boscimana, non vi sarebbe, così, presenza di proprietà (come ad esempio negli artefatti: le frecce). Proprio la mancanza di concorrenza sarebbe riferibile ad una strategia di riduzione del rischio mediante cooperazione e condivisione, che si dimostra efficace quando gli individui hanno accesso all'informazione, al bene o alla risorsa.

In aggiunta a quanto espresso, a livello normativo, l'uguaglianza sarebbe il principio cardine dell'organizzazione Boscimana, mantenendo in ogni clan (o famiglia) la legittimazione di partnership (per dirlo con lessico aziendale) con pari diritti di accesso alle quote, indipendentemente dal successo individuale (Wynberg, Schroeder & Chennells, 2009; Wiessner, 1983).

In parallelo a quanto precedentemente espresso, è possibile identificare speculari dinamiche sociali, poste in essere dai membri di questa tribù, con meccanismi di funzionamento della più attuale e dirompente tecnologia "blockchain" in potenziale applicazione aziendale, identificando trasversalmente dimensioni socio-organizzative proprie della organizzazione reticolare. Infatti, se da un lato l'organizzazione a rete prevede una trasmissione informativa strutturata su una profonda decentralizzazione e distribuzione/re-distribuzione dei benefici e dei rischi, dall'altro flessibilizza la struttura gerarchico-funzionale, ridefinendone i paradigmi volti alla massima cooperazione e coordinazione delle azioni.

Allo stesso modo la blockchain costituirebbe (concettualmente) un insito parallelismo tra modello organizzativo *main-strem* e dinamiche sociali tribali, così come analizzate.

In questo modo la tecnologia blockchain rifletterebbe, attraverso il meccanismo di attestazione, una sorta di tracciamento informativo e/o di azione determinante di una registrazione distribuita e automaticamente condivisa attraverso consenso e certificazione della stessa, garantendo la partecipazione degli utenti capaci di verificarne la validità, rendendone imm modificabile il trasferimento e la traccia. Allo stesso modo, concettualmente, gli indigeni dell’Africa del Sud, stanziati nel deserto del Kalahari (Bushmen o Boscimani) trasferivano l’informazione reperita o l’azione prodotta individualmente all’intero gruppo sociale, trasferendo allo stesso modo i benefici condivisi mediante una distribuita giustizia, un consenso e un contesto informato (Wynberg, Schroeder & Chennells, 2009; Wiessner, 1983)

## 7 – Conclusione

In riferimento a quanto espresso, sarebbe possibile rilevare, sotto il profilo della *gap analysis* e della *thematic analysis*, le principali caratteristiche di applicativi blockchain, dell’organizzazione a rete così come intesa a livello contemporaneo e così come strutturata in versione atavico-tribale presso le popolazioni San nell’Africa Meridionale.

In questa direzione, sarebbe possibile identificare parallelismi, sebbene in via preliminare e puramente esplorativa, tra le dimensioni indicate in precedenza, aprendo le porte ad una riconsiderazione della letteratura esistente sulla *network organization*, che di fatto sembra promuovere questa ultima come “invenzione” contemporanea e soluzione innovativa “win-win” per far fronte alle attuali emergenze contingenti e alla complessità inerente alla società globalizzata, mutevole e incerta, anche e soprattutto alla luce delle molteplici crisi di diverso genere “man-made” e naturali come pandemie, terremoti, guerre ecc.

La soluzione e anzi architettura organizzativa oggetto di analisi, però, alla luce delle evidenze concettuali riportate, non sarebbe di fatto un paradigma del tutto nuovo all’uomo, né tantomeno una soluzione escogitata da zero dalle aziende per far fronte alle crisi. In una visione di interconnessione tra passato, presente e futuro dell’evoluzione umana nella sua dimensione individuale e associativa (socialmente organizzata e relazionale), troverebbe ragione d’essere l’interconnessione interagente tra i meccanismi e le architetture di sistema a rete della tecnologia blockchain, l’organizzazione reticolare di per sé e la dinamica sociale della popolazione Boscimana.

La ricerca propone una impostazione metodologica snella, ma allo stesso tempo precisa e puntuale, focalizzando l’attenzione sui vuoti nella letteratura manageriale inerente alla sfera antropologica, anche considerando specifici output di riferimento relativi a riviste di alto livello nel settore. Attraverso l’indagine sulla valutazione del gap letterario è stato possibile identificare una discrepanza tra quanto effettivamente l’organizzazione a rete abbia suscitato interesse e quanto questa non sia stata approfonditamente messa in relazione, dagli studiosi di business and management, con organizzazioni sociali preesistenti. Desumendo i tratti caratteristici derivanti dall’etnografia indiretta operata e identificando la forma organizzativa reticolare non come innovativa, ma coeva all’uomo, è possibile inferire su di essa descrivendone i tratti peculiari come sicuramente mutati nel tempo per quanto concerne le sue pratiche e le sue dimensioni. Concettualmente, questa ultima sarebbe orientata agli stessi obiettivi perseguiti in passato e posta in essere per le stesse motivazioni. Pertanto, assimilandone i confini con le attuali pratiche organizzative ad essa ancorate, è possibile riattribuire alla storia il carattere antropologico da cui la forma organizzativa reticolare dovrebbe poter provenire.

In aggiunta a questa preliminare analisi, si è reso opportuno identificare specificamente le interconnessioni esistenti e la frequenza dei temi ricorrenti per stabilire flussi relazionali e punti di maggiore focalizzazione della letteratura internazionale.

Se poco o nulla è stato evidenziato in relazione alla forma organizzativa reticolare contemporanea e la popolazione San, ancor meno è stato possibile reperire intorno alla interconnessione tra le tre dimensioni oggetto di studio: organizzazione a rete contemporanea, atavico-tribale e architettura di sistema blockchain. Il trinomio esposto assume funzione di esoscheletro a sostegno di una ricerca che si propone come originale e controintuitiva, fondando le radici concettuali ed esplorative in un ambito scarsamente indagato. Anche l'approccio metodologico prescelto è originale e si basa su una prospettiva etnografica e antropologica indiretta. Il maggiore beneficio di questo approccio è la rapidità e lo scarso apporto di risorse necessario per replicare ricerche etnografiche time-consuming.

Strutturare lo studio a livello esplorativo ha permesso agli autori di evitare una chiusura e una focalizzazione rischiosa sulle dimensioni del sapere già espresse, bensì è stato possibile spaziare, valicando i confini del conosciuto e aprendo prospettive di ricerca nuove.

Sebbene il lavoro sia vincolato e limitato dalla propria dimensione di originalità, nonché dalla impossibilità di confronto con lavori precedenti e soffrendo, perciò, del limite insito nelle sue stesse caratteristiche e peculiarità, sono proposte nuove direzioni di ricerca che possono trovare significato e ragione d'essere nella strutturazione di studi più approfonditi anche in altre aree del sapere, studi comparativi in relazione ad altri contesti, utilizzo di casi studio e altre popolazioni di riferimento per verificare l'attinenza o comunque una triangolazione qualitativa delle dimensioni proposte.

Il contributo, quindi da un lato evidenzia una carenza letteraria, dall'altro denuncia e promuove una necessità di investigazione in ambito di *business anthropology*, disambiguando credenze spesso molto evidenti in letteratura. Con tale prospettiva, lo studio apre gli orizzonti all'implementazione di una apparentemente scarna letteratura nel campo, favorendo cooperazioni tra studiosi di diverse aree del sapere inerenti alle scienze umane, ma non solo.

## 8 – Bibliografia

- Ackoff, R. L. (1998) The 21st century change imperative: Evolving organizations & emerging networks, Accounting, Organizations and Society
- Adamides, E. D., Karacapilidis, N., Pylarinou, H., & Koumanakos, D. (2008). Supporting collaboration in the development and management of lean supply networks. *Production Planning and Control*, 19(1), 35-52.
- Agar, M. (2006, September). An ethnography by any other name... In *Forum Qualitative Sozialforschung/Forum: Qualitative Social Research*, 7(4).
- Ahrens, T. (1997). Talking accounting: an ethnography of management knowledge in British and German brewers. *Accounting, Organizations and Society*, 22(7), 617-637.
- Ahrens, T., & Mollona, M. (2007). Organisational control as cultural practice—A shop floor ethnography of a Sheffield steel mill. *Accounting, Organizations and Society*, 32(4-5), 305-331.
- Anderson-Levitt, K. M. (2012). Ethnography. In *Handbook of complementary methods in education research* (pp. 279-295). Routledge.
- Atkinson, M. (2016). Ethnography. In *Routledge handbook of qualitative research in sport and exercise* (pp. 71-83). Routledge.

- Baker, W., Nohria, N., & Eccles, R. G. (1992). The network organization in theory and practice. *Classics of Organization Theory*, 8, 401.
- Barnard, A. (2007). *Anthropology and the Bushman*. Berg Publishers.
- Baum, J. A., & Ingram, P. (2002). *Interorganizational learning and network organization: Toward a behavioral theory of the interfirm*. The economics of choice, change, and organization: Essays in memory of Richard M. Cyert, 191-218.
- Bauman, Z. (2000). *Liquid modernity*. Cambridge, UK: Polity Press.
- Beeby, M., & Booth, C. (2000). Networks and inter-organizational learning: a critical review. *The learning organization*, 7(2), 75-88.
- Biehl, J. G. (2004). Introduction to anthropology. In Herskovits, M. J. (1955). *Cultural anthropology*. Knopf.
- Boll, K. (2014). Shady car dealings and taxing work practices: An ethnography of a tax audit process. *Accounting, Organizations and Society*, 39(1), 1-19.
- Bresciani, S. (2016). *Le innovazioni dirompenti*. Giappichelli Editore.
- Brewer, J. (2000). *Ethnography*. McGraw-Hill Education, UK.
- Bush Jr, J. B., & Frohman, A. L. (1991). Communication in a "network" organization. *Organizational dynamics*, 20(2), 23-36.
- Byrne, D. S. (1998). *Complexity theory and the social sciences: An introduction*. Psychology Press.
- Byrne, D., & Callaghan, G. (2013). *Complexity theory and the social sciences: The state of the art*. Routledge.
- Camarinha-Matos, L. M., & Afsarmanesh, H. (2007). A comprehensive modeling framework for collaborative networked organizations. *Journal of Intelligent Manufacturing*, 18, 529-542.
- Carbaugh, D. (1989). The critical voice in ethnography of communication research. *Research on Language & Social Interaction*, 23(1-4), 261-281.
- Chakrabarti, A. (2015). Organizational adaptation in an economic shock: The role of growth reconfiguration. *Strategic Management Journal*, 36(11), 1717-1738
- Ciravegna, L., & Michailova, S. (2022). Why the world economy needs, but will not get, more globalization in the post-COVID-19 decade. *Journal of International Business Studies*, 1-15.
- Coccia, C. (1998). Avoiding a "toxic" organization. *Nursing Management*, 29(5), 32-33.
- Dawson, P. (2002). Understanding organizational change: The contemporary experience of people at work. *Understanding Organizational Change*, 1-224.
- Demeter, K., & Losonci, D. (2019). Transferring lean knowledge within multinational networks. *Production Planning & Control*, 30(2-3), 211-224.
- Denshire, S. (2014). On auto-ethnography. *Current Sociology*, 62(6), 831-850
- Dickoff, J., & James, P. (1968). A theory of theories: A position paper. *Nursing Research*, 17(3), 197-203
- Donahue, A. K., & O'Leary, R. (2012). Do shocks change organizations? The case of NASA. *Journal of Public Administration Research and Theory*, 22(3), 395-425
- Durlauf, S. N., & Young, H. P. (Eds.). (2004). *Social dynamics* (Vol. 4). Mit Press
- Ejsmont, K., Gladysz, B., Corti, D., Castaño, F., Mohammed, W. M., & Martinez Lastra, J. L. (2020). Towards 'Lean Industry 4.0'—Current trends and future perspectives. *Cogent Business & Management*, 7(1), 1781995
- Englehardt, C. S., & Simmons, P. R. (2002). Organizational flexibility for a changing world. *Leadership & Organization Development Journal*, 23(3), 113-121.
- Eriksen, T. H. (2004). *What is anthropology?*. London: Pluto Press

- Fortun, K. (2010). *Writing culture: The poetics and politics of ethnography*. University of California Press
- Gobo, G. (2008). *Doing ethnography*. Sage.
- Graaf, J., & Johed, G. (2020). "Reverse brokering" and the consumption of accounting: A broker desk ethnography of an investment case. *Accounting, Organizations and Society*, 85, 101154.
- Håkansson, H., & Lind, J. (2006). Accounting in an interorganizational setting. *Handbooks of management accounting research*, 2, 885-902
- Håkansson, H., Kraus, K., & Lind, J. (2010). Accounting in networks as a new research field. In *Accounting in networks* (pp. 15-27). Routledge
- Hammersley, M. (2006). Ethnography: problems and prospects. *Ethnography and education*, 1(1), 3-14.
- Hanssen-Bauer, J., & Snow, C. C. (1996). Responding to hypercompetition: the structure and processes of a regional learning network organization. *Organization science*, 7(4), 413-427.
- Herbert, S. (2000). For ethnography. *Progress in human geography*, 24(4), 550-568.
- Hine C. (1994) Virtual Ethnography, 3rd International Conference on Public Communication of Science and Technology, Montreal, Canada, 10-13 April).
- Hitchcock, R. K. (2002). 'We are the first people': land, natural resources and identity in the Central Kalahari, Botswana. *Journal of Southern African Studies*, 28(4), 797-824.
- Hymes, D. H. (1977). What is Ethnography? ERIC Number: ED159234.
- Jabareen, Y. (2009). Building a conceptual framework: philosophy, definitions, and procedure. *International journal of qualitative methods*, 8(4), 49-62
- Jönsson, S., & Macintosh, N. B. (1997). Cats, rats, and ears: making the case for ethnographic accounting research. *Accounting, Organizations and Society*, 22(3-4), 367-386.
- Jordan, A. T. (2012). *Business anthropology*. Waveland Press.; Mandják, T., & Szántó, Z. (2010). How can economic sociology help business relationship management?. *Journal of Business & Industrial Marketing*, 25(3), 202-20
- Kohler, H., Pochet, C., & Gendron, Y. (2021). Networks of interpretation: An ethnography of the quest for IFRS consistency in a global accounting firm. *Accounting, Organizations and Society*, 95, 101277.
- Kornberger, M., Justesen, L., & Mouritsen, J. (2011). "When you make manager, we put a big mountain in front of you": An ethnography of managers in a Big 4 accounting firm. *Accounting, Organizations and Society*, 36(8), 514-533.
- Larsen-Freeman, D. (2013). Complexity theory. In *The Routledge handbook of second language acquisition* (pp. 73-87). Routledge
- Larson, A., & Starr, J. A. (1993). A network model of organization formation. *Entrepreneurship theory and practice*, 17(2), 5-15.
- Lederman, R. (1990). Pretexts for ethnography: On reading fieldnotes. *Imagine*, 1, 502-20.
- Low, C. (2015). *The role of the body in Kalahari San healing dances*. Hunter Gatherer Research.
- Manson, S. M. (2001). Simplifying complexity: a review of complexity theory. *Geoforum*, 32(3), 405-414.
- Marshall Thomas, E. (2006). *The old way: A story of the first people*. Farrar, Straus Giroux, New York.
- Mas-Coma, S., Jones, M. K., & Marty, A. M. (2020). COVID-19 and globalization. *One health*, 9
- Mason, J. (2002). Linking qualitative and quantitative data analysis. In *Analyzing qualitative data* (pp. 103-124). Routledge
- Miles E. R. & Snow, C. (1992) Causes of failure in Network Organization. *California Management Review*, 34(4), 53-72

- Moliterno, T. P., & Mahony, D. M. (2011). Network theory of organization: A multilevel approach. *Journal of management*, 37(2), 443-467.
- Morales, J., & Lambert, C. (2013). Dirty work and the construction of identity. An ethnographic study of management accounting practices. *Accounting, Organizations and Society*, 38(3), 228-244.
- Nonaka, K. (1996). Ethnoentomology of the central Kalahari San. *African study monographs. Supplementary issue*, 22, 29-46.
- Oliver, C. (1991). Strategic responses to institutional processes. *Academy Management Annals*, 16(1), 145-179.
- Podonry M.J. & Page L.K. (1998) Network forms of Organization, *Annual Review of Sociology*, 24(1), 57-76
- Power, M. K. (1991). Educating accountants: towards a critical ethnography. *Accounting, Organizations and Society*, 16(4), 333-353.
- Rainero, C., & Modarelli, G. (2021). Blockchain informative infrastructure: a conceptual reflection on public administrative procedures and a citizen-centred view. *Information Technology & People*, 34(4), 1252-1284
- Richardson, L. (2000). Evaluating ethnography. *Qualitative inquiry*, 6(2), 253-255.
- Rock, P. (1988). On the birth of organizations. *Canadian Journal of Sociology/Cahiers canadiens de sociologie* 359-384
- Rycroft, R. W. (2007). Does cooperation absorb complexity? Innovation networks and the speed and spread of complex technological innovation. *Technological forecasting and social change*, 74(5), 565-578.
- Sage, G. H. (1999). Justice do it! The Nike transnational advocacy network: Organization, collective actions, and outcomes. *Sociology of sport journal*, 16(3), 206-235.
- Salancik, G. (1995). Wanted: A Good Network Theory of Organization. *Administrative Science Quarterly*, 40, 345-349.
- Satta, G. (2019). *Antropologia*. Introduzione alla dispensa del corso di Storia delle tradizioni popolari. 343-362.
- Schaufeli, W. B. (2013). What is engagement? In *Employee engagement in theory and practice* (pp. 29-49). Routledge.
- Schilling, M. A. (2015). Technology shocks, technological collaboration, and innovation outcomes. *Organization Science*, 26(3), 668-686
- Schweer, M., Assimakopoulos, D., Cross, R., & Thomas, R. J. (2011). Building a well-networked organization. *MIT Sloan Management Review*, December.
- Selznick, P. (1996). Institutionalism "old" and "new". *Administrative science quarterly*, 270-277.
- Sforza, A., & Steininger, M. (2020). Globalization in the Time of COVID-19. CESifo Working Papers, Munich Society for the Promotion of Economic Research.
- Sheppard, B. H., & Tuchinsky, M. (1996). The network organization. *Trust in organizations: Frontiers of theory and research*, 140
- Shrestha, N., Shad, M. Y., Ulvi, O., Khan, M. H., Karamelic-Muratovic, A., Nguyen, U. S. D., ... & Haque, U. (2020). The impact of COVID-19 on globalization. *One Health*, 11, 100180
- Solway, J. S., Lee, R. B., Barnard, A., Bicchieri, M. G., Campbell, A. C., Denbow, J., ... & Yengoyan, A. A. (1990). Foragers, Genuine or Spurious?: Situating the Kalahari San in History. *Current anthropology*, 31(2), 109-146.

- Sue, D. W., Bernier, J. E., Durran, A., Feinberg, L., Pedersen, P., Smith, E. J., & Vasquez-Nuttall, E. (1982). Position paper: Cross-cultural counseling competencies. *The counseling psychologist*, 10(2), 45-52
- Sugawara, K. (1984). Spatial proximity and bodily contact among the central Kalahari San. *African Studies Monographs*, 3, 1-43.
- Svedin, L. M. (2016). *Organizational cooperation in crises*. Routledge.
- Sylvain, R. (2005). Disorderly development: Globalization and the idea of "culture" in the Kalahari. *American Ethnologist*, 32(3), 354-370.
- Symon, G. (2000). Information and communication technologies and the network organization: A critical analysis. *Journal of Occupational and Organizational psychology*, 73(4), 389-414
- Tanaka, J., & Hughes, D. W. (1980). *The San hunter-gatherers of the Kalahari: a study in ecological anthropology*. University of Tokyo Press.
- Topinard, P. (1890). *Anthropology*. Chapman and Hall.; Sanjek, R. (Ed.). (2019). *Fieldnotes: The makings of anthropology*. Cornell University Press
- Van Alstyne, M. (1997). The state of network organization: a survey in three frameworks. *Journal of Organizational Computing and Electronic Commerce*, 7(2-3), 83-151.
- Van Maanen, J. (2006). Ethnography then and now. *Qualitative Research in Organizations and Management: An International Journal*, 1(1), 13-21.
- Van Rooij, B., & Fine, A. (2018). Toxic corporate culture: Assessing organizational processes of deviancy. *Administrative Sciences*, 8(3), 23.
- Vogus, T. J., & Sutcliffe, K. M. (2007, October). Organizational resilience: towards a theory and research agenda. In *2007 IEEE international conference on systems, man and cybernetics* (pp. 3418-3422). IEEE.
- Weick, K. E. (2015). The social psychology of organizing. *Mana@n@gement*, 18(2), 189.
- Haslam, S. A. (2004). Psychology in organizations. *Psychology in Organizations*, 1-336.
- White, B. W., Grégoire, A., & Gouin-Bonenfant, M. (2022). The Intercultural Situations Workshop: Indirect Ethnography and the Paradox of Difference. *Journal of Intercultural Studies*, 43(2), 283-301.
- Wiessner, P. (1983). Style and Social Information in Kalahari San Projectile Points. *American Antiquity*, 48(2), 253-276.
- Wiessner, P. (1984). Reconsidering the behavioral basis for style: A case study among the Kalahari San. *Journal of anthropological archaeology*, 3(3), 190-234.
- Wilmsen, E. N. (1978, January). Seasonal effects of dietary intake on Kalahari San. *Federation Proceedings*, 37(1), 65-72).
- Wily, E. (1982). A strategy of self-determination for the Kalahari San. *Development and Change*, 13(2), 291-308.
- Wolcott, H. F. (2016). *Ethnography lessons: A primer*. Routledge.
- Wynberg, R., Schroeder, D., & Chennells, R. (2009). *Indigenous peoples, consent and benefit sharing: Lessons from the San-Hoodia case* (pp. 69-86). Berlin: Springer.